

Occupazione, salvaguardia rafforzata nelle crisi industriali

Decreto Lavoro. Emendamenti dei tre relatori: si apre ai sindacati minori nella definizione del giusto salario e arrivano nuove regole sui rider

Giorgio Pogliotti

Rafforzare le clausole per la salvaguardia dei livelli occupazionali negli strumenti di gestione di crisi complessa. I contratti di programma, gli accordi di sviluppo e i contratti di sviluppo, nonché i finanziamenti erogati nell'ambito di programmi europei cofinanziati dai fondi strutturali o da strumenti dell'Unione europea (incluso il Fondo InvestEU), sono subordinati ad un impegno pluriennale di mantenimento dei livelli occupazionali da parte del soggetto beneficiario.

Lo prevede un emendamento al decreto Lavoro firmato dai relatori, Walter Rizzetto (Fdi, presidente della commissione Lavoro della Camera), Tiziana Nisini (Lega) e Chiara Tenerini (Fi). La commissione Lavoro della Camera completerà lunedì l'esame del Ddl di conversione in legge del Dl 62/2026, atteso in Aula di Montecitorio martedì mattina. La proposta dei relatori, su cui sono possibili ancora modifiche, prevede che l'impegno di mantenimento occupazionale abbia una durata non inferiore a tre e non superiore a sette anni dalla data di erogazione dell'ultima tranche di finanziamento. «Tra gli emendamenti depositati come relatori - spiega Rizzetto -, quello sulle crisi aziendali ispirato alla vicenda Electrolux è in fase di riformulazione insieme al Mimit, c'è poi una modifica che riguarda il giusto salario riferito al Trattamento economico

complessivo, rafforzando il ruolo delle sigle sindacali minori nella contrattazione collettiva. Un altro emendamento allinea le norme sui rider alla direttiva europea».

In base al Dl 62 l'accesso ai bonus per l'assunzione di giovani, disoccupati nella Zes, e donne svantaggiate è condizionato all'applicazione del Trattamento economico complessivo (Tec) dei contratti firmati dai sindacati comparativamente più rappresentativi, o da sigle minori che rispettano il Tec dei contratti leader. Secondo l'emendamento dei relatori il Tec si compone di «tutte le voci retributive fisse e continuative, dirette, indirette e differite, comprese le mensi-

lità aggiuntive e le indennità contrattuali fisse e continuative, nonché le prestazioni di welfare contrattuale riconosciute alla generalità dei dipendenti». Sono escluse le voci retributive discrezionali e variabili riconosciute ai singoli lavoratori. In base all'emendamento depositato dai relatori «i Ccnl sottoscritti dalle organizzazioni sindacali minori che assicurano un Tec equivalente a quello dei contratti leader, soddisfano le condizioni per l'accesso ai benefici».

Per i lavoratori delle piattaforme digitali - tra loro, i rider -, l'emendamento dei relatori aggiunge che la qualificazione del rapporto di lavoro «tiene conto, tra l'altro, dell'esercizio, anche per il tramite di sistemi di monitoraggio automatizzati e di sistemi decisionali automatizzati, di

tutti gli elementi utili alla riconduzione del rapporto di lavoro all'effettivo tipo contrattuale». Quando emergono fatti che indicano «direzione e controllo, anche mediante sistemi di monitoraggio automatizzati e di sistemi decisionali automatizzati, il rapporto di lavoro si presume di natura subordinata, salvo prova contraria».

Inoltre lo staff leasing è oggetto di un altro emendamento presentato dai tre relatori che riguarda il lavoratore assunto a tempo indeterminato da un'Agenzia per il lavoro: si prevede possa essere inviato in missione a termine in un'azienda utilizzatrice con la stessa mansione per un periodo complessivo, anche non continuativo ed ulteriore rispetto ai 24 mesi previsti, fino a 36 mesi, salvo che il contratto collettivo applicato dall'utilizzatore non stabilisca un diverso limite.

Sulla contrattazione l'emendamento del sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon (Lega) prevede che per il Ccnl scaduto da oltre un anno e non rinnovato, scatta l'adeguamento automatico delle retribuzioni



ni al 50% dell'inflazione che viene conteggiato dalla scadenza del contratto, a titolo di anticipo forfettario al lavoratore. La maggioranza ha bocciato l'emendamento sul salario minimo presentato unitariamente da Pd, M5S e Avs. «Si nega a 4 milioni di lavoratori poveri dignità e libertà. Non ci può essere salario giusto senza alzare i livelli minimi di re-

tribuzione», denunciano Arturo Scotto, Dario Carotenuto e Franco Mari, rispettivamente capogruppo Pd, M5S e Avs in commissione Lavoro alla Camera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Industria. Obiettivo tutelare i livelli occupazionali

Proposto dai relatori in commissione Lavoro alla Camera un limite temporale di durata allo staff leasing



URSO RILANCIA IDEA DEL PIANO UE PER GLI ELETTRODOMESTICI

«Un piano europeo per il comparto degli elettrodomestici, riconoscendone il valore strategico al pari dell'auto-

motive». Il ministro per le Imprese e il made in Italy, Adolfo Urso, ribadisce la richiesta formalizzata alla Commissione europea in un non-paper. Urso ha parlato del tema, anche alla luce della vertenza legata ai tagli occupazionali di

Electrolux in Italia, intervenendo in videocollegamento all'assemblea generale di Applia, l'associazione dei produttori di elettrodomestici.



Lavoro, le aziende faticano a reperire un giovane under 30 su due

Monitoraggio Excelsior

Indagine di Unioncamere e ministero del Lavoro sul periodo fra 2021 e 2025

Prete (Unioncamere):
«Performance migliori nelle imprese con giovani»

Vera Viola

Reperire personale da assumere diventa sempre più difficile, specie se si cercano giovani under 30. In cinque anni, infatti, la difficoltà di reperimento in Italia è cresciuta enormemente: dal 33,4% del 2021 al 48% del 2025. In altre parole, nel 2025, si trovava quasi un solo giovane da assumere su due.

Un dato che sintetizza una lunga serie di problemi del Paese che vanno dalla denatalità alla desertificazione, dalla fuga all'estero al deficit di competenze. Emerge dallo studio di Unioncamere, ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Excelsior, sistema di monitoraggio sul lavoro e sulla formazione, che sarà presentato domani in occasione della Conferenza nazionale delle Camere di commercio, giunta alla quinta edizione, che si tiene oggi e domani a Paestum. Titolo dell'evento: «L'Europa e i giovani, le nostre sfide per il futuro».

L'indagine Excelsior prende le mosse dal post Covid (anno 2021) e mette a confronto cinque anni di trend del mercato del lavoro, evidenziando un acuirsi delle difficoltà delle imprese nel reperire giovani da assumere.

«All'indomani del Covid temevamo che, sbloccando la possibilità

di licenziamento, si dovesse fare i conti con una crescita della disoccupazione – commenta il presidente di Unioncamere Andrea Prete –. Ma accadde il contrario: le imprese non riuscivano a trovare candidati con i profili giusti».

Il numero di candidati si era fortemente ridotto, la carenza era passata dal 16,6% del 2021 al 31,1 del 2025. E in più c'era da fare i conti con un problema di inadeguatezza della formazione (che però rimaneva stabile intorno al 13,5% del 2021 e al 13,1% del 2025). In sintesi, sono più numerosi i giovani che non si candidano, ma le loro competenze restano stabili.

«L'esperienza degli Its è stata senza dubbio positiva – aggiunge Prete –. Questi forniscono una preparazione post diploma, fatta sulla base delle esigenze delle imprese: un modello che garantisce un placement interessante». Ma, conviene Prete, si tratta di un meccanismo che coinvolge un numero limitato di giovani. Così sono ancora pochi gli studenti, sia uomini che donne, che scelgono le lauree STEM. «Solo uno su quattro – sottolinea il presidente di Unioncamere – e l'Italia è al di sotto della media europea, specie se si guarda al lavoro femminile, che pure è bassa rispetto ad altri Paesi».

Tra i profili riservati ai giovani e di più difficile reperimento il sistema Excelsior annovera matematici, statistici, analisti dei dati, seguiti da progettisti e amministratori di sistemi, e poi da meccanici artigiani

e manutentori di automobili. A seguire agenti immobiliari, disegnatori industriali, stampatori offset. E per finire, a sorpresa, anche animatori turistici, acconciatori, estetisti e truccatori. Quindi, non solo giovani addestrati all'uso delle tecnologie, ma anche con mestieri tradizionali. Purché ben formati.

«Le imprese che assumono giovani riescono ad avere performance migliori: perché continuare a perderli?», si domanda Prete. Un fenomeno che assume dimensioni allarmanti soprattutto al Sud: con emigrazioni intellettuali sia verso il Centro Nord che verso l'estero. «Non si può ignorare la questione salariale – ammette Prete –. I giovani under 30 sono della generazione Erasmus, abituati a considerare l'Europa una casa comune. Ebbene, se per lo stesso lavoro in Germania riescono a percepire uno stipendio più alto del 75% e sanno di poter avere possibilità di far carriera più rapidamente, non ci pensano due volte a fare bagagli».

La risposta immediata è nel favorire l'immigrazione, per Unioncamere. Prete giudica positivamente le esperienze di formazione nei Paesi di origine avviate nell'ambito del Piano Mattei. Ottima soluzione, ma per ora poche gocce nel mare.



CONTRATTO UNIONMECCANICA

Ai 450mila lavoratori delle imprese di Unionmeccanica Confapi andrà un aumento di 200 euro sui minimi (+9,32%) al livello medio di riferimento (il quinto), grazie al rinnovo del contratto sottoscritto con Fim, **Fiom** e Uilm che sarà valido per il quadriennio 2025-2028. Il montante salariale degli adeguamenti 2025-28 al quinto livello sarà di 5.638,70 euro. Prevista la

clausola di salvaguardia per garantire le retribuzioni da eventuali scostamenti dell'indice Ipca-Nei. Maggiori informazioni su www.ilsole24ore.com.



INDAGINE FEDERMECCANICA: +0,8% NEL TRIMESTRE

Meccanica, produzione in recupero

Giorgio Pogliotti — a pag. 23

La meccanica riparte ma ombre sulle crisi aziendali

Federmeccanica

Nel primo trimestre crescita congiunturale dello 0,8% e tendenziale del 2,6%

Il 30% delle aziende del settore ha attivato procedure di ristrutturazione

Giorgio Pogliotti

Rimbizzo positivo della produzione metalmeccanica che, dopo un quarto trimestre 2025 negativo, nei primi tre mesi dell'anno registra un recupero dello 0,8% (rispetto a ottobre-dicembre 2025), e in termini tendenziali cresce del 2,6% rispetto a gennaio-marzo 2025. Tuttavia tra le imprese emergono segnali di incertezza, con il 30% che ha attivato procedure di crisi o ristrutturazione e il 12% che giudica "cattiva o pessima" la liquidità.

Nell'indagine congiunturale di Federmeccanica evidenzia una ripresa della metalmeccanica in un contesto generale dell'industria ancora debole: la variazione congiunturale del primo trimestre è negativa (-0,2%), mentre il tendenziale rispetto a gennaio-marzo 2025 è positivo (+0,4%). Per il Dg di Federmeccanica, Stefano Franchi «sono ancora luci e ombre per la metalmeccanica e lo scenario è avvolto nella nebbia, pieno di incertezze legate alla durata del nuovo conflitto in Medio Oriente, come rivela il sentiment delle aziende».

La produzione metalmeccanica è stata trainata dalla fabbricazione di Autoveicoli e rimorchi (+13,6% tendenziale), comparto che però aveva toccato il fondo nei mesi precedenti, in particolare nel primo trimestre 2025 aveva fatto registrare perdite superiori al 20%. Segno positivo anche per i comparti Computer, apparecchi elettronici e ottici (+5,8%), Metallurgia (+3,4%) e Macchine e

apparecchi meccanici (+2,8%), mentre sono più contenuti gli incrementi per Apparecchiature elettriche (+0,8%) e frenano i Prodotti in metallo (-2,4% congiunturale).

Come si spiega il segno positivo? «Il primo trimestre intercetta una parte del conflitto con l'Iran iniziato a fine febbraio - ha spiegato il direttore del centro studi Massimo Longhi -. È probabile che il rimbalzo di marzo sia determinato da quelle imprese che rispetto al rischio di aumenti significativi nei mesi successivi dei costi di energia e materie prime, hanno anticipato operazioni, portando fieno in cascina prima dell'incendio. Il miglioramento va poi contestualizzato, considerando che si partiva da livelli produttivi bassi».

Da notare che nello stesso periodo, a fronte del recupero italiano, la produzione metalmeccanica nell'Ue è diminuita in media dell'1% rispetto al trimestre precedente: alla crescita della Francia (+0,5%) si contrappone la caduta della Germania (-2,6%), nostro principale mercato di sbocco. E infatti nel primo trimestre l'export del settore è cresciuto del 4,8% su base annua solo grazie all'aumento dei flussi diretti ai mercati extra Ue che crescono dell'8,6% su base tendenziale, per effetto del +142,3% della Svizzera (in calo del 9,5% le esportazioni verso Cina, del 15,3% per l'India e dell'1,1% per gli Usa). Frena l'export verso la Ue, pur restando in territorio positivo (+1,5%), a causa del calo di Germania (-5,6%) e Spagna (-6%). Allo stesso tempo cresce la dipendenza verso altre economie con un aumento più marcato dell'import (+8,4%) che

determina un avanzo commerciale di circa 10 miliardi di euro, inferiore a quello del 2025.

Dall'indagine condotta tra le imprese spicca il 26% dichiara una diminuzione del portafoglio ordini, mentre il 32% ha registrato un aumento. Il 12% (9% nella scorsa indagine) valuta "cattiva o pessima" la situazione della propria liquidità (il secondo dato più alto del triennio). Il 30% delle aziende ha attivato procedure per crisi e/o ristrutturazione; di queste, il 14% ha già fatto ricorso agli ammortizzatori sociali (nell'8% dei casi è prevista una attivazione nei prossimi tre mesi).

I segnali di recupero della produzione del trimestre sono «piccole boccate d'ossigeno che rischiano di essere soffocate da una liquidità cattiva o pessima e da una bassa marginalità in troppe imprese», secondo la vicepresidente di Federmeccanica, Alessia Miotto: «lo scenario internazionale continua a colpire duramente il nostro tessuto produttivo - ha aggiunto -. Serve una politica industriale che sostenga le filiere strategiche dell'industria, salvaguardando asset strategici come l'ex Ilva, se non si vuole condannare il Paese al declino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per autoveicoli e rimorchi crescita tendenziale del 13,6% ma nel 2025 avevano perso il 20%



L'INDAGINE

30%

Procedure di crisi

Dall'indagine condotta tra le aziende metalmeccaniche emerge che il 30% ha attivato procedure per crisi e/o ristrutturazione; di queste, il 14% ha già fatto ricorso agli ammortizzatori sociali (nell'8% dei casi è prevista una attivazione nei prossimi tre mesi).
il 26% delle aziende dichiara una diminuzione del portafoglio ordini, mentre il 32% ha registrato un aumento. Il 12% (9% nella scorsa indagine) valuta "cattiva o pessima" la situazione della propria liquidità..



Arvedi, in calo il risultato netto Pesano caro energia e dumping

Siderurgia

Nel 2025 i ricavi del gruppo hanno raggiunto 5,5 miliardi. Ridotto l'indebitamento

Matteo Meneghello

Ricavi consolidati per 5,5 miliardi di euro (-3,5% dai 5,7 miliardi del 2024) e utile netto a 57,8 milioni (-37% dai 92 milioni dell'anno prima). Sono questi alcuni dei principali risultati con cui il gruppo siderurgico Arvedi ha chiuso il 2025, un anno in cui «il mercato siderurgico europeo ha sofferto, come nel 2024, di una forte pressione sui prezzi», causata da un «flusso di importazione di prodotti finiti provenienti prevalentemente dai produttori asiatici», spiega una nota. Una dinamica che ha compresso i margini dei produttori europei per gran parte dell'anno. A pesare sono state anche le tensioni geopolitiche e il rafforzamento delle politiche protezionistiche, che hanno contribuito ad aumentare «il clima di incertezza e di instabilità dell'economia globale», si legge. Elementi a cui si aggiungono i rincari del prezzo medio dell'elettricità all'ingrosso in Italia, salita nel 2025 a 115,32 euro per megawattora, +6,6% rispetto al 2024. Tra le note positive, la società evidenzia di aver mantenuto «un flusso di cassa tale da finanziare gli impegni assunti nello sviluppo del gruppo». L'indebita-

mento finanziario netto è inoltre sceso a 341 milioni di euro dai 425 milioni di fine 2024 (-84 milioni). Tra le controllate, Acciaieria Arvedi, attiva nella produzione di coils in acciaio al carbonio, ha chiuso il 2025 con ricavi per 2,7 miliardi di euro, in linea con il 2024. Arvedi Acciai Speciali Terni - attiva nei laminati piani in acciaio inox - ha invece registrato ricavi per 2,1 miliardi di euro e un margine operativo lordo di 76 milioni.

Intanto, l'eccesso di capacità nel settore siderurgico continua a pesare sui mercati mondiali, mentre le sovvenzioni distorcono sempre più la concorrenza. È l'allarme lanciato dall'ultimo report dell'Ocse sul mercato dell'acciaio, secondo cui «mentre la sovracapacità continua a crescere a causa dell'aumento delle sovvenzioni in alcune grandi economie produttrici di acciaio non Ocse, gli sforzi per ripristinare una concorrenza leale sono spesso vanificati dall'elusione delle misure commerciali volte a garantire condizioni di parità nel settore».

Secondo l'Ocse, l'eccesso di capacità siderurgica mondiale raggiungerà i 745 milioni di tonnellate nel 2028, ovvero 319 in più rispetto all'attuale produzione di acciaio dei paesi dell'Ocse. In un mercato europeo in contrazione, però, l'Italia si muove in controtendenza, con segnali di recupero dopo anni di difficoltà (+2,4% nel 2025 grazie a un forte rimbalzo a fine anno); si prevede che la pro-

duzione si possa «espandere modestamente nel 2026» dell'1,2%. Nei primi quattro mesi Federacciai certifica una crescita del 7,2%, anche grazie a un aprile in forte ripresa con i lunghi (+12,3%), mentre i piani restano in calo (-9,3%), condizionati anche dalle difficoltà dell'ex Ilva (l'unico produttore italiano attivo in questo segmento insieme alla stessa Arvedi). La previsione è che tutto il vecchio continente possa gradualmente rialzarsi - proprio grazie alle nuove misure protezionistiche decise dall'Ue e nonostante il deterioramento del quadro macroeconomico -, con la previsione di un rimbalzo dell'1,4% a fine anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme Ocse: nel mondo pesa l'eccesso di capacità che raggiungerà 745 milioni di tonnellate a fine anno



L'acciaio cinese invade il mondo

Ocse critica: troppi sussidi statali

La produzione di Pechino supera quella della Ue
In Italia piccola crescita
ma per Federmeccanica la situazione resta critica

di RAFFAELE LORUSSO

ROMA

L'acciaio cinese invade il mercato mondiale e fa aumentare la capacità produttiva del settore. Nel 2025, a fronte di una contrazione della domanda del 2,6%, l'eccesso di produzione è stato di 640 milioni di tonnellate. La situazione è destinata a peggiorare nel 2028, quando si stima che saranno raggiunti i 745 milioni di tonnellate. Lo rivela l'*Ocse Steel Outlook 2026*. Secondo l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, la crescita della produzione è dovuta soprattutto all'aumento delle sovvenzioni pubbliche in alcuni Paesi produttori di acciaio, a cominciare proprio dalla Cina. Il rapporto, infatti, segnala che nel 2024 le imprese cinesi hanno ricevuto sussidi fino a quindici volte superiori a quelli di produttori di altre parti del mondo.

L'anno scorso, si rileva nel rapporto, l'export dalla Cina ha raggiunto

il massimo storico con 131 milioni di tonnellate, il 153% in più rispetto al 2024, superando la produzione di acciaio dell'Unione europea. Il rallentamento della spesa interna per le infrastrutture ha spinto i produttori cinesi a guardare ai mercati esteri. Se alcuni Paesi hanno accolto con favore l'offerta di acciaio a buon mercato, altri hanno cercato di contrastare pratiche commerciali considerate sleali, avviando azioni anti-dumping. «L'eccesso di capacità siderurgica crea problemi a tutti, distorce i mercati globali, danneggia la sicurezza e la resilienza economica e scoraggia l'innovazione e la sostenibilità», ha affermato il segretario generale dell'Ocse, Mathias Cormann. Il governo di Pechino ha respinto le conclusioni del rapporto, definendole «unilaterali».

Dai dati Ocse si evince una produzione in diminuzione del 2,4% nell'Ue e nel Regno Unito nel 2025. Il risultato riflette la debolezza dell'attività industriale e la pressione delle importazioni. Per il 2026 è prevista una lieve ripresa dell'1,4%, trainata

dal settore manifatturiero. L'Italia è andata controcorrente, con una crescita del 2,4% della produzione nel 2025, sostenuta soprattutto dall'acciaio grezzo. I segnali di debole espansione previsti per il 2026 dovrebbero riguardare anche il nostro Paese, che dovrebbe registrare un aumento dell'1,2%. Per Federmeccanica, però, non bisogna farsi illusioni. «I segnali di recupero della produzione - avverte la vicepresidente Alessia Miotto - rischiano di essere soffocati da una liquidità cattiva o pessima e da una bassa marginalità in troppe imprese». Preoccupano la contrazione degli ordini esteri e la tenuta finanziaria. Interi comparti, come l'automotive, sono a rischio. Federmeccanica ritiene necessaria una politica industriale che salvaguardi gli asset strategici come l'ex Ilva. È una questione di sovranità industriale: rinunciarvi significherebbe condannare l'Italia a una sempre maggiore dipendenza dall'estero.



Il ciclo produttivo di un'acciaieria



ELECTROLUX

Urso, appello all'Ue "Elettrodomestici settore strategico"

«La crisi dell'elettrodomestico non riguarda singole imprese o singoli Paesi: è una sfida europea che richiede una risposta comune per tutelare occupazione, investimenti e capacità produttiva. Per questo, nell'ultimo Consiglio Competitività abbiamo promosso un non-paper per chiedere alla Commissione europea di riconoscere il settore dell'elettrodomestico come strategico, al pari dell'automotive». Lo sottolinea il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, spiegando che questi sono i temi trat-

tati in occasione dell'assemblea dell'associazione produttori elettrodomestici. «Dobbiamo affrontare il caso Electrolux, con determinazione e trasparenza. Alla prossima riunione del 15 giugno ci aspettiamo che l'azienda presenti una proposta del tutto diversa da quella attuale, per noi inaccettabile: un piano che sia sostenibile sul piano sociale e occupazionale». —



I dati dell'Inail

Morti sul lavoro, 278 in quattro mesi

Sono in totale 270 gli infortuni mortali denunciati all'Inail nei primi quattro mesi dell'anno, in calo dai 286 dello stesso periodo del 2025. A questi bisogna aggiungere otto i casi mortali relativi a studenti (erano cinque nel primo quadrimestre 2025). È quanto indicano i dati provvisori dell'Inail di aprile.

In particolare, le denunce di infortunio mortale in occasione di lavoro (al netto degli studenti) sono state 191, 16 in meno rispetto alle 207 del 2025 (-7,7%); quelle degli infortuni mortali in itinere, ovvero nel tragitto casa-lavoro, sono rimaste costanti a quota 79. In tutto le denunce di infortunio (al netto degli studenti) sono state 137.272 (+5,2%); 30.573 gli infortuni in itinere (+11,4%). Le denunce di infortuni degli studenti sono state 36.728, in aumento del 7,2%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sussurri & Grida

Le tute blu di Confapi rinnovano il contratto

Rinnovato il contratto Unionmeccanica-Confapi con Fim Cisl, **Fiom** Cgil e Uilm Uil: riguarda 400 mila addetti. Durerà 4 anni (dal 2025 al 2028 compresi). Definito un aumento di 200 euro sui minimi per il quinto livello. L'Ipca Nei prevista nel quadriennio è pari al 7,2% ma il contratto è stato rinnovato con un incremento del 9,32%, con un aumento di 45,5 euro in più rispetto all'inflazione prevista. Confermata la clausola di salvaguardia in caso di Ipca Nei superiore alle attese.

